

6,1 Dopo questi fatti, Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, **2** e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi. **3** Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli. **4** Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. **5** Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». **6** Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. **7** Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». **8** Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: **9** «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». **10** Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini. **11** Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero. **12** E quando furono saziati, disse ai discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». **13** Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. **14** Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: «Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!». **15** Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo.

16 Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare 17 e, saliti in una barca, si avviarono verso l'altra riva in direzione di Cafarnao. Era ormai buio, e Gesù non era ancora venuto da loro. 18 Il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. 19 Dopo aver remato circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. 20 Ma egli disse loro: «Sono io, non temete». 21 Allora vollero prenderlo sulla barca e rapidamente la barca toccò la riva alla quale erano diretti. 22 Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, notò che c'era una barca sola e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma soltanto i suoi discepoli erano partiti. 23 Altre barche erano giunte nel frattempo da Tiberiade, presso il luogo dove avevano mangiato il pane dopo che il Signore aveva reso grazie.

L'Eucarestia è un "segno" da decifrare; bisogna cogliere la sostanza, che è al di là di ciò che si percepisce con i sensi. Non capire il segno corrisponde a non capire Gesù. *Una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi. (6,2).*

Il racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci è un *segno* ambientato presso il lago di Tiberiade, ma rivela chiaramente che l'evangelista ha in mente ciò che le comunità celebrano ormai ovunque, nel giorno

del Signore, il giorno dopo il sabato, il mistero pasquale, l'Eucarestia.

In trasparenza, dietro il racconto, c'è già la liturgia.

Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Gesù sapeva bene quello che stava per fare...

*Gesù prese i pani e, **dopo aver reso grazie**, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero.* Alla fine del racconto non ci sono più **i pani** ma **il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie**.

Ci sono già le formule eucaristiche ricordate da S. Paolo (1 Cor 11, 23ss) e dagli altri evangelisti. Il nome *Eucarestia (rendere grazie)* è sinonimo di tutta la celebrazione. Quel pane è prezioso: «*Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto*». **13** *Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.* È il pane per le dodici tribù, per tutto il popolo di Dio.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto... (6,14); ma non lo ha capito. Stanno per interpretarlo come un segno di potere: comodo un re travicello che dà da mangiare gratis! «*Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!*». *Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo.*

Cominciamo a capire almeno che l'Eucarestia non può mai essere strumentalizzata da nessuno come segno di potere. Giustamente papa Francesco ha chiesto perdono in America Latina per le conversioni imposte dai conquistadores cosiddetti cristiani. Ma anche tra noi c'è ancora tanta confusione tra fede, sacramenti, orientamenti politici, rivendicazioni sociali e di potere.

Importantissimo accogliere i profughi, dar loro da mangiare e offrire cure, ma questo per i cristiani è un "segno", una conseguenza, non ancora la fede. I cristiani, per la loro fede, saranno i più attenti e disponibili, pronti anche ad aiutare le autorità civili nelle proprie responsabilità. Ma poi non devono sostituirsi ad esse, né costituire un alibi per eventuali negligenze. L'emergenza non deve diventare normalità.

L'Europa, con la sua diffidenza nei confronti dei profughi non ci sta dando un bell'esempio di cultura e tradizione cristiana. Tanto più se i profughi sono conseguenza di sfruttamenti coloniali di secoli passati, e di guerre e terrorismo presenti, sostenuti e armati da responsabilità attuali che hanno la loro radice in Europa.

In verità i cristiani sono presenti in modo ammirevole nell'aiuto agli emarginati, attraverso le Caritas locali, nazionali, internazionali, e attraverso l'iniziativa generosa di tanti cittadini, spesso alimentati proprio dalla fede. *"La fede senza solidarietà è morta!" (Papa Francesco in Paraguay).*

Cosa dobbiamo cercare, al di là del "segno" per scoprire veramente l'Eucarestia?